

«Cammino sinodale, momento d'incontro per esercitare uno stile di prossimità»

L'intervista. Laura Teli, referente diocesana e regionale, sarà a Roma per l'Assemblea in San Paolo fuori le Mura con la delegazione guidata dal Vescovo Beschi. Tra i temi, il protagonismo giovanile, la pace e lo sviluppo umano

DON MATTIA MAGONI

Laura Teli, della Fraternità Effata, è referente diocesana del Cammino sinodale e, in quanto referente regionale per la Lombardia, è anche membro del Comitato nazionale. Il suo coinvolgimento diretto, su più livelli, in merito al Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia permette di poter godere di un osservatorio interessante per cogliere il significato di quest'esperienza ecclesiale. In vista dell'Assemblea sinodale – che si terrà a Roma, a San Paolo fuori le Mura, dal 15 al 17 novembre – le abbiamo chiesto di aiutarci a recuperare le fila di questo cammino.

Ci può aiutare a fare il punto del Cammino sinodale?

«Siamo nella fase profetica, la terza e ultima tappa del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. La domanda da cui sorge il Cammino sinodale è come essere Chiesa missionaria oggi, come corrispondere alla chiamata ad annunciare il Vangelo al presente. Dopo un biennio di ascolto (fase narrativa, 2021-2023), in cui si sono raccolte in forma diffusa le esperienze e le istanze in merito a un sogno di Chiesa, l'anno scorso ci si è interrogati su quali siano le condizioni di possibilità per poter intraprendere questo Cammino (fase sapienziale, 2023-2024). La fase profetica è il tentativo di arrivare a individuare le proposte operative per dare attuazione a quanto è emerso e sta emergendo da tutto questo percorso. In questi quattro anni, lo stile sinodale



Laura Teli

ha significato un modo di essere Chiesa che ha voluto ascoltare, coinvolgere e valorizzare quanto le persone, le comunità e le diocesi hanno da dire. Si tratta dunque di un'opera di discernimento comune, di un cammino di costruzione delle scelte, che accade lasciandosi illuminare insieme dalla luce dello Spirito. Le due Assemblee sinodali di quest'anno saranno due momenti particolarmente significativi della fase profetica a livello nazionale».

Che cosa è un'Assemblea sinodale?

«Le Assemblee sinodali sono due appuntamenti di quest'anno pastorale: la prima sarà dal 15 al 17 novembre, la seconda dal 30 marzo al 4 aprile 2025. Per la prima Assemblea sinodale saranno convocati a Roma, nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, un migliaio di delegati provenienti da tutte le Chiese che sono in Italia. Con uno stile sinodale, saranno chiamati a lavorare sul testo dei Lineamenti, il documento che racco-

glie a livello di Chiesa italiana i risultati finora raggiunti dal Cammino sinodale e sottolinea alcune traiettorie possibili. Oltre ai Vescovi, ad alcuni esperti e ai membri del Comitato nazionale, saranno dunque presenti a questo appuntamento le delegazioni delle diocesi. La delegazione bergamasca sarà guidata dal Vescovo Francesco e composta da altre quattro persone che appartengono al Gruppo di coordinamento diocesano del Cammino sinodale: don Paolo Carrara (delegato vescovile del Cammino sinodale), la sottoscritta (referente regionale e membro del Comitato nazionale), Umberta Pezzoni e Giovanni Berera».

Qual è l'obiettivo di questa prima Assemblea sinodale?

«L'obiettivo di questa Assemblea sinodale è contribuire all'elaborazione di un nuovo testo, chiamato Strumento di lavoro, che verrà poi affidato alle diocesi, affinché possano lavorare in vista della seconda Assemblea sinodale di fine marzo e dell'Assemblea dei Vescovi di maggio. Si entra dunque in questa prima Assemblea con il testo riassuntivo dei Lineamenti, che ricapitola e raccoglie tutte le istanze del cammino percorso fino a qui, e si cerca di dare ulteriore concretezza alle priorità emerse, affidandole perché si possa costruire uno Strumento di lavoro. È un processo di scelte e di discernimento che è in divenire: dice la forma e l'identità stessa del Cammino sinodale, senza elaborare aprioristicamente delle direttive da applicare nelle diocesi, ma favorendo



La Basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma

do il protagonismo, il coinvolgimento e la partecipazione delle Chiese locali e dei battezzati. Mentre si vive questo confronto, ci si appropria anche di una mentalità sinodale, di un modo di essere Chiesa».

Come si lavorerà in questi tre giorni?

«Il venerdì ci sarà un intervento del Cardinale Matteo Maria Zuppi e di monsignor Erio Castellucci, in cui verrà ripreso l'orizzonte del Sinodo dei Vescovi e del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia: si sta lavorando su più fronti sul tema della missione della Chiesa secondo lo stile di prossimità, ed è importante non perdere

i raccordi. Il sabato ci si confronterà invece a piccoli gruppi sulle 17 questioni che i Lineamenti hanno raccolto e hanno contribuito a precisare: i mille delegati si divideranno su 100 tavoli, e ogni tavolo affronterà uno di questi temi, cercando di chiarirlo e approfondirlo ulteriormente. La domenica sarà caratterizzata dalla restituzione in Assemblea».

Quali sono i 17 temi che verranno trattati su questi tavoli?

«Sono contenuti nel testo dei Lineamenti e riguardano il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali, la formazione missionaria dei battezzati alla

fede e alla vita, la corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità. Per scendere un po' più nel dettaglio, ad esempio, troviamo: il dialogo e la cultura della pace, lo sviluppo umano integrale, le comunicazioni sociali e i nuovi linguaggi, la formazione liturgica, il protagonismo giovanile, la formazione intergenerazionale e intergenerazionale, i percorsi di iniziazione cristiana, la corresponsabilità, i ministeri laicali, le forme sinodali di guida della comunità, la responsabilità amministrativa e la legale rappresentanza dei parroci, gli organismi di partecipazione, il ruolo delle donne, il rinnovamento delle curie e la gestione economica dei beni».

Cosa ci si può aspettare realisticamente?

«Innanzitutto, è importante vivere un'esperienza ecclesiale sinodale di incontro, di condivisione, di preghiera e di discernimento comune, a livello nazionale. Un bel momento di Chiesa, in vista di una scelta che è collocata dentro un percorso, ha la forma di un processo decisionale ampio. Non va dimenticato che questa prima Assemblea sinodale è una tappa di un cammino già in atto da non disperdere, e di un futuro prossimo che arriverà, per fine maggio, a stringere su alcune questioni. L'elaborazione dello Strumento di lavoro – per il confronto a livello diocesano di questi mesi che ci separano dalla seconda Assemblea sinodale, fissata per la fine di marzo – è ciò che prenderà forma anche grazie a questi giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA SCUOLA CAPITANIO CON IL RICERCATORE PAOLO MANGILI

Tra navicelle e tute spaziali studenti a lezione di futuro

«**D**i quali materiali è fatta una tuta spaziale?», «Quanto pesa la stessa tuta spaziale sulla Terra e nello spazio?», «Quanto tempo ha impiegato per costruire il modellino della navicella spaziale?», «Quanto carburante serve per portare le astronavi nello spazio?», «Lo spazio è più inquinato della Terra?», «Cosa succede se un modulo spaziale si guasta o viene colpito da un meteorite?». Sono solo alcune delle domande rivolte da giovani studenti, dagli 8 ai 13 anni,

della scuola Santa Bartolomea Capitanio - Istituto della Fondazione Opera S. Alessandro - nell'incontro con Paolo Mangili, space architect e ricercatore dell'Università di Houston. Mangili, giovane architetto bergamasco, ha parlato dei suoi studi e del suo lavoro di ricercatore tra competenze tecniche e designer, dedicato ai complessi problemi dei viaggi nello spazio e ha affascinato grandi e piccoli spettatori con il suo prototipo: un modello in scala 1:25 di navicella spaziale per il trasporto di carburante estratto dal Polo Sud della Luna e messo a disposizione di altri programmi spaziali. Il progetto è stato



L'incontro con Paolo Mangili

già presentato al Sicsa (Sasakawa International Center for Space Architecture) sia come realtà virtuale applicata sia come tesi di laurea.

L'affascinante argomento ha guidato i ragazzi in un viaggio meraviglioso nell'architettura spaziale, una delle professioni del futuro che hanno superato i limiti disciplinari in una affascinante mescolanza di discipline e tecniche, perché è solo così che si possono affrontare le complesse sfide scientifiche dell'oggi.

Il ricercatore Paolo Mangili ha inoltre discusso con i piccoli studenti una serie di idee e progetti per la colonizzazione dello spazio a uso scientifico, finalizzata alla soluzione di problemi contemporanei come l'esauribilità dei materiali sul nostro pianeta.

Durante l'incontro gli alunni, sempre entusiasti e coinvolti, hanno avuto l'opportunità di porre domande e discutere direttamente con il relatore, avvicinandosi così al tema della space architecture, delle sue

applicazioni, dei suoi risultati. L'architetto ha risposto con passione, descrivendo materiali innovativi, soprattutto quelli utilizzati nelle tute spaziali, e le soluzioni creative necessarie per affrontare le sfide ambientali in assenza di gravità. Ha fornito informazioni preziose sulla prossima era nello spazio ma ha anche stimolato la fantasia dei ragazzi, invitandoli a sognare in grande e a considerare le infinite possibilità che il futuro dell'esplorazione spaziale ha da offrire.

«Appassionatevi a ciò che fate, diventate persone creative che sanno usare la tecnologia per metterla a beneficio degli altri». In particolare gli alunni di terza media, ormai prossimi alla scelta della scuola secondaria di secondo grado, hanno potuto «toccare con mano» quanto sia importante la formazione scientifica e tecnologica, incoraggiati anche dal relatore che li ha invitati a mantenere viva la curiosità e a seguire e realizzare i propri sogni. L'intervento non solo

ha affascinato e ispirato gli studenti, grandi e piccoli, ma ha messo in luce il ruolo fondamentale della Scuola Capitanio nella proposta di iniziative e percorsi didattici innovativi orientati verso le competenze Steam (Scienza, tecnologia, ingegneria, arti e matematica). «Invece di insegnare queste materie in modo solo teorico e a compartimenti stagni – spiega la preside Maria Amedeo – l'approccio didattico Steam, adottato anche dalla Scuola Capitanio, propone un insegnamento laboratoriale e interdisciplinare, proprio come accade nella vita reale, dove le materie si integrano e lavorano insieme. Come ci ha raccontato Paolo Mangili con la sua testimonianza, si tratta di competenze indispensabili per diventare adulti capaci di stare nella complessità del mondo in modo innovativo, creativo e carico di speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA